

# \* LA QUESTIONE DELL'INDIPENDENZA E DELL'AUTONOMIA NEL FRONTE UNITO NAZIONALE ANTIGIAPPONESE

(5 novembre 1938)

\* Questo scritto fa parte delle conclusioni presentate dal compagno Mao Tse-tung alla sesta sessione plenaria del sesto Comitato centrale del Partito comunista cinese<sup>1</sup>. La questione dell'indipendenza e dell'autonomia nel fronte unito era in quel momento una delle questioni salienti relative al fronte unito antigiapponese, sulle quali esistevano divergenze di opinioni tra il compagno Mao Tse-tung e Chen Shao-yu<sup>2</sup>. In sostanza si trattava del problema della direzione del proletariato nel fronte unito. Nel suo rapporto del dicembre 1947 (*La situazione attuale e i nostri compiti*), il compagno Mao Tse-tung riassunse brevemente queste divergenze di opinioni: "Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone, il nostro partito combattè le idee affini a quelle dei capitolazionisti<sup>3</sup> quali: fare concessioni nei confronti della politica antipopolare del Kuomintang; aver maggior fiducia nel Kuomintang che nelle masse popolari; non osare mobilitare con audacia le masse nella lotta; non osare ampliare le zone liberate e ingrossare l'esercito popolare nelle zone occupate dai giapponesi; cedere la direzione della Guerra di resistenza contro il Giappone al Kuomintang. Il nostro partito condusse una lotta risoluta contro tali idee prive di forza, decadenti, contrarie ai principi del marxismo-leninismo, applicò fermamente la linea politica di 'sviluppare le forze progressiste, conquistare le forze intermedie e isolare le forze dei duri a morire', allargò risolutamente le zone liberate e ingrossò l'Esercito popolare di liberazione. Ciò assicurò al nostro partito non solo la capacità di vincere l'imperialismo giapponese nel periodo in cui esso compì la sua aggressione, ma anche, quando Chiang Kai-shek dopo la capitolazione del Giappone sferrò la guerra controrivoluzionaria, la capacità di passare senza difficoltà e senza subire perdite a una guerra rivoluzionaria popolare per opporsi alla guerra controrivoluzionaria di Chiang Kai-shek e di riportare una grande vittoria in un breve periodo di tempo. Tutti i compagni del partito devono aver bene impresso in mente questo insegnamento storico".

## AIUTI E CONCESSIONI DEVONO ESSERE POSITIVI E NON NEGATIVI

Per una cooperazione a lungo termine è necessario che tutti i partiti e tutti i gruppi politici che fanno parte del fronte unito si aiutino reciprocamente e facciano reciproche concessioni, ma tali aiuti e concessioni devono essere positivi e non negativi. Dobbiamo consolidare e allargare il nostro partito e il nostro esercito e al tempo stesso dobbiamo sostenere il consolidamento e l'allargamento dei partiti amici e delle truppe amiche; il popolo esige che il governo soddisfi le sue rivendicazioni politiche ed economiche e al tempo stesso offre al governo

tutto l'aiuto possibile per favorire la resistenza al Giappone; gli operai chiedono ai padroni migliori condizioni e al tempo stesso lavorano attivamente nell'interesse della resistenza al Giappone; i proprietari terrieri devono ridurre i canoni d'affitto e gli interessi sui prestiti e al tempo stesso i contadini devono pagare i canoni d'affitto e gli interessi sui prestiti: tutto questo per raggiungere l'unità contro l'aggressione straniera. Tutti questi sono principi e direttive di aiuto reciproco; sono positivi, non negativi o unilaterali.

Lo stesso deve dirsi delle concessioni reciproche. Ciascuna delle parti deve astenersi dal minare le basi dell'altra e dall'organizzare cellule clandestine in seno al partito, al governo e all'esercito dell'altra parte. Per quanto ci riguarda, tutto questo significa che noi non organizziamo nessuna cellula clandestina all'interno del Kuomintang, del suo governo e del suo esercito, perché il Kuomintang non abbia preoccupazioni e ciò nell'interesse della resistenza al Giappone.

“Astieniti dal fare certe cose al fine di poterne fare altre”<sup>4</sup>: questa massima si adatta perfettamente alla situazione attuale. Senza la riorganizzazione dell'Esercito rosso, il cambiamento del sistema amministrativo delle regioni rosse e l'abbandono della politica dell'insurrezione armata, la Guerra di resistenza contro il Giappone su scala nazionale sarebbe stata impossibile. Cedendo sul primo punto, abbiamo attuato il secondo; attraverso misure negative, abbiamo conseguito uno scopo positivo. “Indietreggiare per fare un salto più lungo”<sup>5</sup>: questo precisamente è leninismo. Considerare le concessioni come qualcosa di puramente negativo è contrario al marxismo-leninismo. Certo, vi sono state concessioni puramente negative, come la teoria della II Internazionale sulla collaborazione tra lavoro e capitale<sup>6</sup>, che ha avuto come conseguenza il tradimento di tutta una classe e di una rivoluzione. In Cina ci sono stati prima Chen Tu-hsiu e poi Chang Kuo-tao<sup>7</sup>, che furono entrambi dei capitolazionisti. Noi dobbiamo combattere il capitolazionismo con tutte le nostre forze. Quando, nei nostri rapporti sia con gli alleati sia con i nemici, facciamo delle concessioni, ci ritiriamo e passiamo sulla difensiva o interrompiano la nostra avanzata, dobbiamo considerare queste azioni come parte di tutta la nostra politica rivoluzionaria, come un anello indispensabile della linea generale della rivoluzione, come una svolta di un tortuoso cammino. In una parola, tutto questo è positivo.

## IDENTITÀ FRA LA LOTTA NAZIONALE E LA LOTTA DI CLASSE

Sostenere una guerra prolungata mediante una cooperazione a lungo termine, o, in altre parole, subordinare la lotta di classe all'attuale lotta nazionale contro il Giappone: questo è il principio fondamentale del fronte unito. Pur osservando questo principio, occorre mantenere il carattere indipendente dei partiti, dei gruppi politici e delle classi, la loro indipendenza e la loro autonomia all'interno del fronte unito; non si deve, in nome della cooperazione e dell'unità, sacrificare i loro diritti essenziali, ma al contrario, entro certi limiti, occorre difenderli

fermamente. Solo così si può agevolare la cooperazione, solo così la si può rendere effettiva. Altrimenti la cooperazione si trasformerebbe in un guazzabuglio e il fronte unito sarebbe inevitabilmente sacrificato. Nella lotta nazionale, la lotta di classe assume la forma di lotta nazionale e in questa forma si manifesta l'identità tra le due lotte. Da una parte, in un determinato periodo storico, le rivendicazioni politiche ed economiche delle classi non devono essere tali da portare alla rottura della cooperazione; dall'altra, tutte le rivendicazioni della lotta di classe devono partire dalle esigenze della lotta nazionale (la necessità di resistere al Giappone). Ecco come si identificano l'unità e l'indipendenza all'interno del fronte unito e come si identificano la lotta nazionale e la lotta di classe<sup>8</sup>.

### “TUTTO ATTRAVERSO IL FRONTE UNITO” È UNA PAROLA D'ORDINE SBAGLIATA

Il Kuomintang, che è il partito al potere, non ha finora permesso al fronte unito di assumere una forma organizzata. Nelle retrovie del nemico, noi possiamo soltanto agire indipendentemente e in modo autonomo attenendoci a quanto ha approvato il Kuomintang (per esempio il “Programma per la guerra di resistenza e la costruzione nazionale”) e non abbiamo la possibilità di attuare “tutto attraverso il fronte unito”. Oppure, dando per scontato la sua approvazione, possiamo prima agire e poi presentare un rapporto. Per esempio, la nomina di commissari amministrativi e l'invio di truppe nello Shantung non sarebbero stati possibili se avessimo tentato di realizzarli “attraverso il fronte unito”.

Il Partito comunista francese, a quanto si dice, lanciò la stessa parola d'ordine. Forse era necessario che il Partito comunista francese lanciasse questa parola d'ordine per limitare l'azione del Partito socialista francese perché in Francia esisteva già un comitato congiunto dei partiti e il Partito socialista francese non voleva agire in base al programma stabilito in comune ma continuava ad agire per conto suo. Certamente non la lanciò per legarsi mani e piedi. Per quanto riguarda la situazione in Cina, il Kuomintang ha privato della parità di diritti tutti gli altri partiti e tutti gli altri gruppi politici e cerca di costringerli a sottostare ai suoi ordini. Se lanciamo questa parola d'ordine per esigere che il Kuomintang faccia “tutto” “attraverso” la nostra approvazione, ciò non solo è ridicolo ma irrealizzabile. Se, d'altra parte, dobbiamo ottenere in anticipo l'approvazione del Kuomintang per “tutto” ciò che ci accingiamo a fare, come faremo se non ce l'accordo?

Giacché la politica del Kuomintang consiste nel frenare il nostro sviluppo, non abbiamo nessuna ragione di lanciare questa parola d'ordine che non farebbe che legarci mani e piedi. In questo momento ci sono cose per le quali dobbiamo ottenere in anticipo l'approvazione del Kuomintang: la trasformazione delle nostre tre divisioni in tre corpi d'armata, per esempio; questo significa prima presentare un rapporto e poi agire. Vi sono cose di cui bisogna informare il Kuomintang a fatto compiuto, come il reclutamento di oltre 200 mila uomini per aumentare il numero

dei nostri effettivi; qui si tratta di agire prima e poi presentare un rapporto. Vi sono ancora altre cose, come la convocazione dell'Assemblea della regione di confine, che dobbiamo fare senza presentare per il momento un rapporto al Kuomintang, sapendo che non le approverebbe. Infine, vi sono cose che per il momento noi non dobbiamo fare e sulle quali non occorre neanche presentare un rapporto, cose, per esempio, che, se le facessimo, potrebbero compromettere la situazione generale. In breve, non dobbiamo assolutamente rompere il fronte unito, ma non dobbiamo in nessun caso legarci mani e piedi; perciò non dobbiamo lanciare la parola d'ordine "tutto attraverso il fronte unito". Quanto alla parola d'ordine "subordinare tutto al fronte unito", se si interpreta nel senso di "subordinare tutto" a Chiang Kai-shek e Yen Hsi-shan<sup>9</sup>, è anch'essa una parola d'ordine sbagliata. La nostra politica è quella dell'indipendenza e dell'autonomia in seno al fronte unito, ossia una politica di unità e al tempo stesso di indipendenza.

## NOTE

1. Il testo *Il ruolo del Partito comunista cinese nella guerra nazionale*, pag. 29 di questo volume, è il rapporto presentato da Mao Tse-tung a questa sessione del Comitato centrale. Il testo che segue, a pag. 55, è anch'esso una parte delle conclusioni.
2. Chen Shao-yu (1907-1974), meglio conosciuto con lo pseudonimo di Wang Ming, si formò politicamente in Unione Sovietica. Venne inviato nel 1925 all'Università Sun Yat-sen di Mosca, specificamente adibita alla formazione dei quadri cinesi, assieme a un gruppo di giovani che furono in seguito conosciuti nella storia del Partito comunista cinese come i "28 bolscevichi". Nel 1931 fu eletto segretario del Partito comunista cinese, carica che ricoprì per un solo anno. Le divergenze con Mao Tse-tung riguardarono il rapporto con il Kuomintang (rispetto al quale Chen Shao-yu sostenne la necessità della fusione) e il ruolo della classe contadina, della quale non riconobbe il ruolo rivoluzionario. Vedasi anche nota 10, pag. 44.
3. Allusione al capitolazionismo di Chen Tu-hsiu durante la prima Guerra civile rivoluzionaria (vedasi nota 8, pag. 43).
4. \*Citazione da Mencio.
5. \*V.I. Lenin, *Riassunto delle "Lezioni sulla storia della filosofia" di Hegel*, in *Opere*, vol. 38.
6. \*La "teoria sulla collaborazione tra lavoro e capitale" è una teoria reazionaria della II Internazionale, che propugna la collaborazione fra il proletariato e la borghesia nei paesi capitalisti e si oppone al rovesciamento del dominio borghese con la rivoluzione e all'instaurazione della dittatura del proletariato.
7. Vedasi nota 6, pag. 43.
8. Unità tra i partiti, i gruppi politici e le classi e indipendenza di ogni partito, di ogni gruppo politico e di ogni classe costituiscono gli opposti di una contraddizione; lotta di classe e lotta nazionale parimenti costituiscono gli opposti di una contraddizione. Tra i due opposti vi è unità e lotta. Sulla relazione tra opposti si veda il testo *Sulla contraddizione*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 5.
9. Yen Hsi-shan (1883-1960) era un signore della guerra dello Shansi legato al Kuomintang.